

VIRGILIO CARDINAL NOÈ

Unità nella diversità

Pensare e vivere la liturgia

a cura di

RICCARDO SANTAGOSTINO BALDI

Introduzione di PAOLO MAGNANI

Prefazione di GIUSEPPE LIBERTO

Postfazione di GIACOMO BAROFFIO



S. AGOSTINO

[...] ⁴⁴ Sant'Agostino († 430) partiva dal salmo 31 sia per lodare il Signore sia per i peccati che, con un atto di misericordia, gli aveva risparmiato ⁴⁵.

Pertanto la nostra debolezza e il nostro peccato non sono mai un impedimento alla lode. L'impedimento alla lode del Signore è l'attaccamento ai nostri peccati. Bisogna allora ricreare questo spirito di lode, e ciò attraverso le due Ore: lodi e vesperi. Esse ci danno la possibilità, in altra maniera, di collocare ancora un *Gloria in excelsis* e un *Lumen hilare* all'inizio e al termine della nostra giornata.

Sant'Agostino, nel commento al salmo 147, ascoltando l'eco della voce di Cristo nell'intimo dell'anima cristiana, diceva in modo inarrivabile: «Ascoltiamo e cantiamo. La nostra gioia, quando noi sentiamo ciò, è un cantico del nostro Dio. Perché noi non cantiamo solamente quando le nostre labbra e le nostre voci innalzano un cantico. C'è pure un cantico all'interno, perché vi è pure qualcuno che internamente ascolta. Noi cantiamo con la voce per animarci; cantiamo con il nostro cuore per piacerli» ⁴⁶.

La lode (il canto) è un qualcosa che ci deve svegliare spiritualmente: tale lode diventa la glorificazione del Signore che sta in noi [...].

⁴⁴ VIRGILIO NOÈ, *La lode cristiana. Conferenza per l'Associazione Italiana Santa Cecilia - Roma, 22 febbraio 1989*, in «*Scritti e discorsi*», Vol. VIII (1989) n. 7, 57-78.

⁴⁵ AGOSTINO, *Conf. II, 7*: «Ti amerò, Signore, e ti renderò grazie e esalterò il tuo nome, perché mi perdonasti tante cattive azioni. Fu opera della tua grazia e della tua misericordia, se i miei peccati sciogliesti come ghiaccio, opera della tua grazia e pure tutto il male che non ho fatto [...].»

⁴⁶ AGOSTINO, *Enarr. in Ps. 147, 37*.

Cristo cantore unico

[...] Chi è il primo cantore di questa lode a Dio? È Cristo. Sant'Agostino, nel commento al salmo 142, lo definisce: «cantore unico». Il grande dottore della Chiesa richiamando il mistero cristiano e applicando il salmo citato a Cristo, alla sua dottrina, alla sua vita, alla sua Chiesa, indica l'idea madre che domina codesti testi: Cristo incarnandosi prolunga fra gli uomini la lode che lui come Unigenito rende al Padre. La lode che prima dell'Incarnazione erompe sulla terra: noi ne riceviamo l'eco in ogni parola di Cristo.

Nel Vangelo: per esempio, nell'inno definito come l'inno del giubilo: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te»⁴⁷.

E ciò che troviamo abituale nel Vangelo, è altrettanto facile trovarlo nei salmi, che sono «la voce di Cristo», oppure «la voce della Chiesa», interprete della lode di Cristo.

«Il Verbo di Dio - dice la *Mediator Dei* - assumendo l'umana natura, ha introdotto nell'esilio terreno l'inno che si canta in cielo per tutta l'eternità, e riunisce a sé tutta la comunità e se l'associa nel canto di questo inno di lode. E anche Cristo, per mezzo del suo spirito, prega in noi il Padre»⁴⁸.

E continua ancora sant'Agostino: «Nulla avrebbe potuto Dio concedere agli uomini di più grande che unirli al Verbo come membra, fare che il Verbo fosse nel medesimo tempo Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, un solo Dio con il Padre, un solo uomo con gli uomini, in maniera che quando con la preghiera parliamo con Dio, non per questo separiamo il Figlio (dal Padre), e quando prega il Corpo del Figlio, non separa da sé il proprio Capo, ma tutto si svolge in modo che egli, l'unico Salvatore del

⁴⁷ Mt 11, 25-26.

⁴⁸ MD, 142.

suo Corpo, il Signore nostro Gesù, Figlio di Dio, è egli medesimo che prega per noi, prega in noi ed è pregato da noi. Prega per noi come nostro sacerdote, prega per noi come nostro capo, è pregato da noi come Dio nostro. Riconosciamo dunque in lui la nostra voce e la sua voce in noi»⁴⁹.

L'incarnazione non ha avuto come fine unico il riscatto dal peccato, ma ha avuto per fine soprattutto la divinizzazione dell'uomo, l'integrazione e l'assunzione di tutto ciò che è umano e specialmente della preghiera e della lode, nell'irradiamento della divinità di Cristo. Quando Cristo si incarna è tutta l'umanità che viene associata alla sua preghiera e alla sua lode [...].

[...] ⁵⁰ Avendo il privilegio di parlare oggi a tanti cultori e amanti della musica sacra, dirò:

a) la Chiesa dà ai cantori una delle più alte forme di partecipazione alla liturgia: con il canto voi lodate Dio, manifestate sentimenti di pentimento e di gioia, professate la fede e avete la possibilità di coinvolgere quanti vi ascoltano e si sintonizzano con voi;

b) quello che è per gli altri, deve essere anzitutto per voi: il canto dovrebbe influire su voi. Non è solo un fatto di bravura tecnica o perizia, per cui si legge e si canta una pagina di musica a prima vista, ma è questione di spirito che deve affinarsi a contatto con la parola di Dio, che dalla musica acquista maggiore efficacia. L'esperienza è stata di s. Agostino: «Quelle melodie (da lui ascoltate nelle chiese di Milano) mi entravano per le orecchie, e la verità versavasi nel mio cuore, e destavasi la fiamma del fervore [...]»⁵¹.

c) Per arrivare a questo, metterci il cuore. Agostino dice ancora: «*Cantare amantis est*». Chi ama, canta! L'amore sia per

⁴⁹ AGOSTINO, *Enarr. in Ps.* 85, 1.

⁵⁰ VIRGILIO NOÈ, *Nell'80° del «Motu Proprio» di S. Pio X - Basilica di S. Cecilia in Trastevere - Omelia ai Primi Vespri, 21 novembre 1983*, in «*Scritti e discorsi*», Vol. II (1983) n. 17, 190-194.

⁵¹ AGOSTINO, *Conf.* IX, 6.

Dio, per il suo culto, per la Chiesa, per i misteri che essa celebra nella liturgia.

Quando capita di sentire una bella melodia, essa ritorna di continuo all'orecchio, la si canta (anche privatamente) per riprovare gioia e far rivivere i sentimenti nati la prima volta.

E così il canto avvolge della sua atmosfera tutta l'esistenza.

Non si deve meritare il monito di s. Agostino: «Io sento che tu canti: ma che la tua vita non porti testimonianza contro la tua lingua. Cantate con la voce, cantate con il cuore, cantate con la bocca, cantate con la vita».

Se l'invito sarà accolto, non solo darete spazio all'anima vostra, ma ridonerete vigore alle comunità liturgiche [...].

[...] ⁵² Ricordiamo s. Agostino nell'anno centenario della sua conversione (386) e del suo battesimo (24 aprile 387).

In una pagina autobiografica delle *Confessioni*, Agostino ripensa ai canti tante volte uditi nella Chiesa di Milano, e dice la commozione sperimentata: «Quante lacrime versate ascoltando gli accenti dei tuoi inni e cantici che risuonavano dolcemente nella tua Chiesa! Una commozione violenta: quegli accenti fluivano nelle mie orecchie e distillavano nel mio cuore la verità, eccitandomi un caldo sentimento di pietà. Le lacrime, che scorrevano, mi facevano bene» ⁵³.

Ciò ci ripete la lezione: Dio si serve anche di un canto, di una melodia per penetrare al di là della crosta impenetrabile del cuore. Quando la verità si scioglie nello spirito, quando l'interno si apre alla pietà, il cuore e la vita cambiano: da quel momento un pezzo di musica, una sola battuta, un motivo melodico creano il motivo a cui si armonizza tutta la vita: «La tua misericordia e la tua giustizia ti canterò, Signore» ⁵⁴.

⁵² VIRGILIO NOÈ, *Musica e Liturgia. Riunione «Scholæ Cantorum» - Benevento, 1 maggio 1987*, in «*Scritti e discorsi*», Vol. VI (1987) n. 10, 89-105.

⁵³ AGOSTINO, *Conf.* IX, 6, 14.

⁵⁴ Sal. 100, 1.

[...] ⁵⁵ S. Agostino, che ha tanti riferimenti al canto nelle sue opere, ricorda che l'amore che ognuno porta dentro di sé per il canto, non può essere in dissonanza con quanto egli ha nel cuore. «Non avvenga che mentre la lingua grida, il cuore taccia» ⁵⁶. Il canto, spiegava, coincide con il vivere secondo il Vangelo ⁵⁷: «Il nostro canto ci ricorda l'impegno di vivere onestamente ⁵⁸; quello che cantate siete voi se vivete bene» ⁵⁹.

E in tempo pasquale, Agostino intravedeva tutta la vita cristiana riassunta nel canto dell'Alleluia: «Cantiamolo adesso l'Alleluia, fratelli miei, non per esprimere il gaudio del riposo, ma per procurarci un sollievo nella fatica. Come sono soliti cantare i viandanti, canta ma cammina; cantando consolati dalla fatica, ma non amare la pigrizia. Canta e cammina. Avanza nel bene, perché, al dire dell'Apostolo, vi sono certuni che progrediscono in peggio. Se tu progredisci, cammini; ma devi progredire nel bene, nella retta fede, nella buona condotta. Canta e cammina! Non uscire di strada, non voltarti indietro, non fermarti. Rivolti al Signore, camminiamo» ⁶⁰[...].

⁵⁵ VIRGILIO NOÈ, *Cantiamo al Signore. Omelia alla Messa per le «Scholæ Cantorum» - Benevento, Chiesa di S. Francesco 1 maggio 1987*, in «*Scritti e discorsi*», Vol. VI (1987) n. 11, 106-111.

⁵⁶ AGOSTINO, *Serm.* 198, 1.

⁵⁷ AGOSTINO, *Serm.* 198, 2; 256, 3.

⁵⁸ AGOSTINO, *Serm.* 229/B, 1.

⁵⁹ AGOSTINO, *Serm.* 230.

⁶⁰ AGOSTINO, *Serm.* 256, 3.